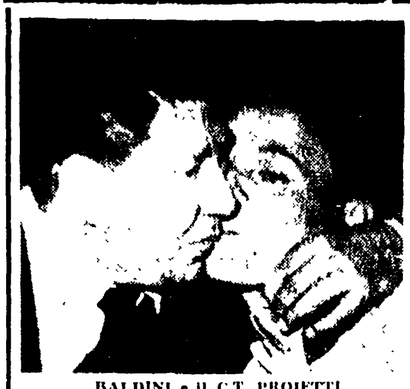
GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

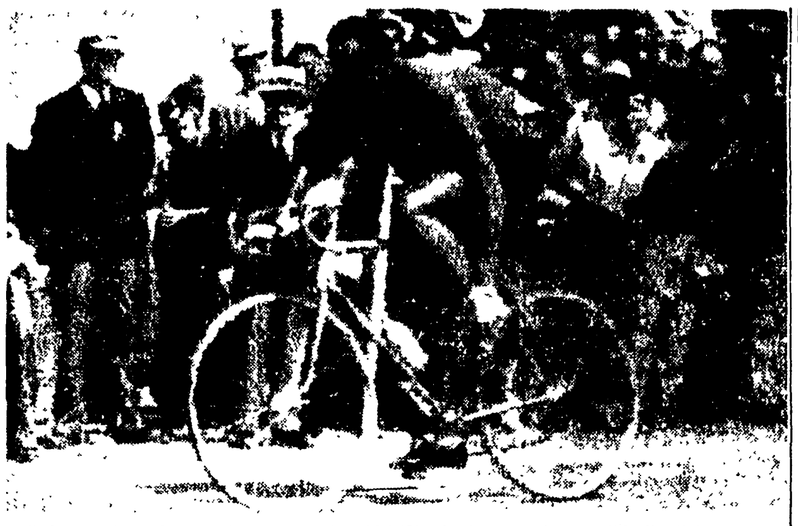
MELBOURNE NELLA PROVA SU STRADA DOPO VENTIQUATTRO ANNI TORNA ALLA VITTORIA UNA RUOTA AZZURRA

Con Baldini trionfa il ciclismo italiano



BALDINI e il C.T. PROIETTI

- *L'ultima vittoria olimpica gli azzurri della strada la conquistarono con Pavesi ai Giochi di Los Angeles.*
- *Gli altri titoli assegnati ieri sono andati agli australiani Rose (1500 m. s. l.) e Crapp (400 m. femminile); all'Ungheria (pallanuoto); all'americana Mc Cormick (tuffi da 10 m.), all'Ungheria (piccoli attrezzi ginnastica femminile) e all'URSS (classifica complessiva ginnastica femminile).*



MELBOURNE — Il vittorioso arrivo di BALDINI che ha conquistato all'Italia l'ottava medaglia d'oro (Telefoto)

ALLA "SUA" MANIERA

(Dal nostro inviato speciale)

MELBOURNE, 7. — *Sul più alto pennone dello stadio di Melbourne oggi è salito ancora il tricolore d'Italia, a salutare l'ottava medaglia d'oro conquistata dagli azzurri ed il trionfo del campione del mondo dell'inseguimento e primatista mondiale dell'ora Ercole Baldini, vittorioso alla maniera forte, a quella che ormai è la «sua» maniera, nella prova ciclistica su strada.*

Non si esagera: Baldini ha dominato gli avversari, Baldini ha stracciato tutto il campo dei concorrenti.

Il secondo classificato, il francese Gejre ha tagliato il traguardo ben due minuti dopo il carpigiano: e non basta. Bisogna vedere in quali condizioni di freschezza è giunto all'arrivo l'azzurro quando invece molti degli altri concorrenti stramazzavano svenuti appena messo piede a terra o scoppiavano a piangere come bambini, con la faccia stravolta dalla stanchezza e dalla fatica.

E ancora: bisognava vedere in corsa come era sciolta, fluida, potente e regolare l'azione di Baldini. Un treno espresso Baldini, un autentico fuori classe. Quando all'inizio del decimo giro l'azzurro è scattato ha guadagnato qualcosa come 55 secondi nello spazio di appena sei chilometri. E non è da dire che gli altri concorrenti, i francesi soprattutto, fossero rimasti a dormire, anzi. A testa bassa, stringendo i denti, pigiando come dannati sui pedali, hanno tentato il tutto per tutto, ma non hanno potuto impedire che il vantaggio dell'azzurro aumentasse chilometro per chilometro, fino sul traguardo. Avanti a loro l'azzurro volava con un fruscio di seta sull'asfalto del circuito: una lotta impari, la lotta dei pigmei contro il gigante.

Dove arriverà Baldini? E' presto per dirlo, forse non sbaglia chi ricordava il grande campione dei tempi andati Attilio Pavesi. Proprio dal 1932 (Los Angeles), dal giorno cioè della vittoria di Pavesi l'Italia non era più riuscita a conquistare la medaglia d'oro della prova su strada delle Olimpiadi. Baldini come Pavesi allora? O Baldini ancora meglio di Pavesi? Aspettiamo a dirlo, anche se oggi è difficile trovare gli aggettivi adatti a Baldini. Campione? Campionissimo? Per ora diciamo bravo a Baldini, bravissimo anzi. E poi domani si vedrà...

Bravo Baldini allora, e bravi anche Coppi e Proietti, i «creatori» di Baldini, i maghi del ciclismo di casa nostra. Ambedue i C.T. Baldini ha stretto al cuore in un abbraccio commosso subito dopo l'arrivo senza fare preferenze, e preferenze non facciamo nemmeno noi, anche se Proietti è stato lo «stratega» della corsa di oggi. Come ci aveva detto ieri gli azzurri hanno applicato a puntino il piano studiato dal C.T. dei dilettanti su strada: dopo essersi limitati a controllare le prime fasi della corsa hanno sferrato l'offensiva al quinto giro, approfittando della confusione creatasi al primo rifornimento. I nostri ragazzi che avevano portato di nascosto sotto la maglia il sacchetto dei viveri già dalla partenza sono scattati sorprendendo tutti gli avversari: e Pambianco è andato in testa a fare l'andatura, a dare il suo contributo di sudore, di sacrificio e di modestia alla vittoria di Baldini. E quando Pambianco esaurito il suo compito ha ceduto allora è partito Baldini: e mentre il carpigiano volava verso il trionfo il «gregario» rientrava modestamente nei ranghi, rientrava nel gruppo a dare il suo contributo per conquistare la vittoria di squadra che se poi non è venuta la colpa non è certo di Pambianco. Il ritardo invece di Bruni e Cestari ha compromesso la classifica finale: peccato. Ma oggi è una giornata di festa, di gioia e non è giusto, non è bello fare recriminazioni.

Battiamo dunque le mani ai nostri ragazzi. A Baldini, al modesto e bravo Pambianco, a Bruni e Cestari; battiamo le mani a tutti gli azzurri: veramente se lo meritano.

GUIDO CANOVA

Il film della corsa

(Dal nostro inviato speciale)

MELBOURNE, 7 — «*Quando sono scattato al nono giro ho capito subito che la vittoria non poteva sfuggirmi; ho mantenuto allora un ritmo regolare di corsa, il ritmo che impedisse ai miei avversari di raggiungermi nel finale*». Così parla Baldini dopo l'arrivo e modestamente subito aggiunge: «*Il circuito molto duro ha operato una buona selezione e la tattica studiata da Proietti ha fatto il resto. Io da parte mia ero molto bene preparato: merito dei nostri allenatori*».

Poi il neo campione d'Olimpia indossa la tuta senza sforzo. Appare ancora fresco e pieno d'energie.

Intanto sul traguardo continuano a giungere i concorrenti: chi impreca, chi si stramazza al suolo svenuto. Tra gli altri il belga Van Den Bosch piange per un crampo alla gamba.

E' la stessa scena avvenuta all'arrivo della maratona di marcia. E una maratona è stata anche la gara odierna per molti concorrenti soprattutto a causa del ritmo indiavolato impresso alla corsa dagli azzurri. Pambianco prima e Baldini poi. E' quanto vi dirà ora il film della corsa.

Quando i concorrenti si allineano sul traguardo in attesa del via il tempo è afoso, il termometro segna circa trenta gradi ed il presidente dell'UVI Farina dice: «*E' un tempo ideale per noi*».

Brevi istanti di confusione sul traguardo: come ai mondiali di Frascati del 1955, anche oggi si sono schierati tra i concorrenti tre rappresentanti dell'EIRE. Fitzgerald, Gerard e Flanagan, che invece non possono gareggiare perchè la loro Federazione non è affiliata a quella Internazionale.

I tre accettano di buon grado di mettersi da parte: non è una novità per loro ormai. Tanto è vero che hanno preparato un opuscolo edito dalla loro Federazione in cui si protesta contro l'esclusione. Tutto previsto dunque: e non c'è tempo di «*vendicare l'insulto al buon nome dei Giochi Olimpici costituito dalla esclusione dei rappresentanti dell'EIRE*» come dice l'opuscolo, perchè lo «starter abbassa» la bandierina.

Via!

I primi giri servono solo a sciogliere i muscoli: italiani e francesi si osservano a vicenda, si studiano, e lasciano fare il passo a figure di secondo o terzo piano.

Così al termine del primo giro passa primo davanti alle tribune l'etiopico Garamu Denboba seguito da Pambianco e dall'uruguayano Velasquez che a loro volta precedono il plotone. L'andatura è calma pure già tre corridori del vietnamita Thanhngo, il canadese Markus e il pakistano Salem) sono in ritardo di 45" mentre il pakistano Shahruk è addirittura costretto al ritiro.

La situazione non cambia al secondo giro: primo sul traguardo questa volta è il coreano Kim, seguito dal venezuelano Chirinos e dal messicano Medina. Il plotone segue compatto ad una trentina di secondi. Nel frattempo si ha un altro ritiro quello del coreano Imm. Il ragazzo alza le mani in segno di resa, scende dalla bicicletta e siede ai margini del circuito. Per lui la corsa è finita.

Ancora un etiopico (Zehaje) guida il gruppo al termine del terzo giro che aveva registrato una brevissima fuga, una vera e propria vacanza, del belga Der Bosch, dell'inglese Britain e dello svedese Goransson. L'andatura è ancora calma tanto che il tedesco Horst, vittima di una foratura, può rientrare agevolmente nel gruppo dopo breve inseguimento.

Ma l'esempio di Britain e soci fa proseliti ed all'inizio del quarto giro il francese Abbadie, i tedeschi Shurnet, Reinhard e Pommer ed il venezuelano Cascioni allungano improvvisamente il passo. L'italiano Cestari ed il francese Gejre sono prontamente sulle loro ruote e a metà giro la fuga è già stroncata. Ritorna la calma e l'uruguayano Decima può prendersi la soddisfazione di transitare primo sul traguardo del quarto giro con circa 10" sul gruppo alla cui testa fanno buona guardia Bruni e Cestari.

Ma siamo giunti ad una delle fasi decisive della corsa: al quinto giro si trova il primo posto di rifornimento ove secondo il piano studiato da Proietti gli azzurri daranno battaglia. E così avviene: mentre i concorrenti si gettano sui sacchetti dei viveri Pambianco approfitta della confusione per tagliare la corda. Dietro di lui gli altri azzurri provvedono a frenare le velleità degli eventuali inseguitori, ma il francese Vermeulin non si dà per vinto.

G. C.

(continua in 7. pag. 8 col.)

Il nuoto australiano ha sbaragliato il campo alle Olimpiadi e, nel settore femminile, la GRAPP (a destra) e la FRASER si sono divise equamente il bottino dei titoli in palio su tutte le distanze. Nella telefoto lo vediamo dopo il vittorioso arrivo della gara odierna, la 400 m. s.l.

NUOTO: M. 400 S. L. FEMMINILI

Ecco l'albo d'oro dei 400 m. s.l. femminili dopo la gara di ieri:

- Bielbirey (USA) 4'54" - 1928
- Norelius (USA) 6'02"2 - 1924
- Norelius (USA) 5'42"8 - 1928
- Madison (USA) 5'28"5 - 1932
- Maastenbroek (OL) 5'26"4 - 1936
- Curtis (USA) 5'17"8 - 1948
- Gyenge (Ungh.) 5'12"1 - 1952
- Crapp (Italia) 4'51"6 - 1956

MENTRE AGLI UNGHERESI NON E SFUGGITO IL PRIMATO NELLA PALLANUOTO

Ancora per i "delfini" australiani le ultime due medaglie d'oro nel nuoto

Lorraine Crapp ha conquistato il titolo dei 400 m. s.l. e Rose quello dei 1500

(Nostro servizio particolare)

MELBOURNE, 7. — I giochi olimpici sono ormai giunti alla fine. Domani si avrà l'assegnazione dell'ultima medaglia d'oro, quella del calcio, per la quale competeranno le squadre dell'URSS e della Jugoslavia, quindi il duca di Edimburgo entrerà ancora una volta in scena per dichiarare chiusa la XVI Olimpiade dell'Era moderna.

Oggi, intanto sono stati assegnati gli ultimi sette titoli a conclusione delle gare di ginnastica, nuoto e ciclismo. Della gara ciclistica su strada vi parla diffusamente il collega Canova, ci limiteremo quindi a raccontarvi cosa è successo nelle altre gare e a chi sono andate le ultime medaglie d'oro.

Nel nuoto erano in palio quattro titoli: nei 1500 metri maschili si è avuta la sorprendente sconfitta dell'americano Breen che si è classificato al terzo posto dietro lo australiano Murray Rose ed il giapponese Yamanaka, piazzatisi nell'ordine al traguardo.

Il diciottenne delfino australiano si è guadagnata così la seconda medaglia d'oro dei Giochi e Breen, che era considerato il favorito della prova, si è dovuto contentare solo della medaglia di bronzo. Particolare curioso, la gara dei 1500 metri ha fatto registrare lo stesso ordine di arrivo di quella dei 400 m. disputata nei giorni precedenti e cioè: 1) Rose, 2) Yamanaka; 3) Breen.

Ai 500 metri Breen conduceva in testa davanti al giapponese e a Rose. Il suo tempo ai 500 m. risultava maggiore di circa 1" a quello registrato due sere fa di passaggio nella prova in cui egli battè il record mondiale con il tempo di 17'52"9.

Breen e Yamanaka hanno toccato la sponda della piscina ai 700 metri quasi contemporaneamente mentre Rose era distaccato di pochi centimetri. La folla ha cominciato a questo punto a sostenere il suo beniamino il quale ha operato uno scatto portandosi in testa agli 800 metri. Un uragano di applausi ha salutato questo primo successo di Rose incitandolo a proseguire nella sua azione. Ormai lanciato, Rose è passato sempre in testa ai 1000 metri con un metro di vantaggio su Yamanaka con il tempo totale di 11'56"2.

Fino a 200 metri dal traguardo Rose ha continuato a spingere aumentando progressivamente il vantaggio, ma il giapponese Yamanaka tenta il tutto per tutto operando una rimonta impressionante e riuscendo a colmare quasi il distacco da Rose: quest'ultimo, accortosi della minaccia e sospinto dalle grida della folla, forzava ulteriormente l'andatura riuscendo a mantenere sul traguardo un buon margine di vantaggio sul giapponese, anche lui acclamatissimo dagli spettatori.

Nei 400 m. stile libero femminile il titolo è andato all'australiana Lorraine Crapp che ha battuto la connazionale Dawn Fraser e la statunitense Sylvia Ruuska. La fenomenale 18enne australiana ha battuto nuovamente il primato olimpionico della specialità con il tempo di 4'54", record che aveva già battuto in batteria con 5'00"2. Com'è noto la Crapp è anche detentrice del record mondiale con il tempo di 4'47"2.

Sempre la Mc Cormick

La partenza è stata perfetta. Ai 50 metri l'americana Ruuska e l'australiana Crapp sono alla pari, precedendo di poco la Fraser. Ai 100 metri la Crapp e la Fraser si portavano in testa davanti alla americana che appare ormai tagliata fuori dalla lotta per il titolo. Infatti le due australiane procedono ancora insieme per poco e poi la Crapp se ne va tutta sola a cogliere la vittoria, vincendo con un vantaggio di una lunghezza sulla Fraser e di una diecina di metri sulla Ruuska.

Nei tuffi femminili l'americana Pat Cormick ha confermato la sua superiorità in una specialità che mischia la bravura atletica a quella acrobatica. La tuffatrice statunitense, già vincitrice ad Helsinki, è apparsa in gran forma ed imbattibile per la sicurezza nei tuffi e lo stile impeccabile. Ai due posti d'onore sono terminate altre due americane, la June Irwin e la Paula Myers che hanno preceduto la francese Darrigrand e le sovietiche Karakiantis e Jigalova.

Infine, nella pallanuoto, il titolo è stato meritatamente vinto dalla Ungheria che nell'incontro decisivo ha battuto la Jugoslavia 2 a 1.

L'Ungheria ha così conservato il titolo vinto ad Helsinki e che aveva tolto agli azzurri vittoriosi a Londra.

Nell'incontro per l'aggiudicazione della medaglia di bronzo l'URSS ha battuto la Germania 6 a 4.

Al termine delle gare di nuoto una classifica compilata attribuendo 10 punti per ogni medaglia d'oro, cinque per quella d'argento ed uno per le medaglie di bronzo vede in testa l'Australia con punti 78, secondi gli Stati Uniti con punti 68 quindi il Giappone p. 28, il Messico p. 15 a pari merito con l'URSS e la Germania con p. 9, seguono altre nazioni con minor punti. Nella classifica femminile sono invece in testa gli Stati Uniti con p. 79, seguiti dall'Australia con p. 47, dalla Germania p. 21, dalla Gran Bretagna ecc.

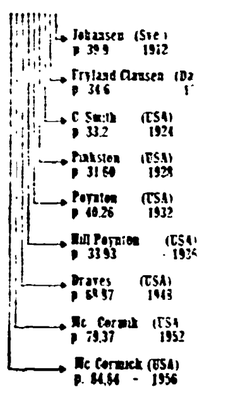
Le squadre di ginnastica femminile ungherese e sovietica hanno vinto le due ultime medaglie d'oro in palio nella specialità. Alle ragazze di Agnes Keleti è andata quella dell'ultima prova, cioè la esibizione collettiva con

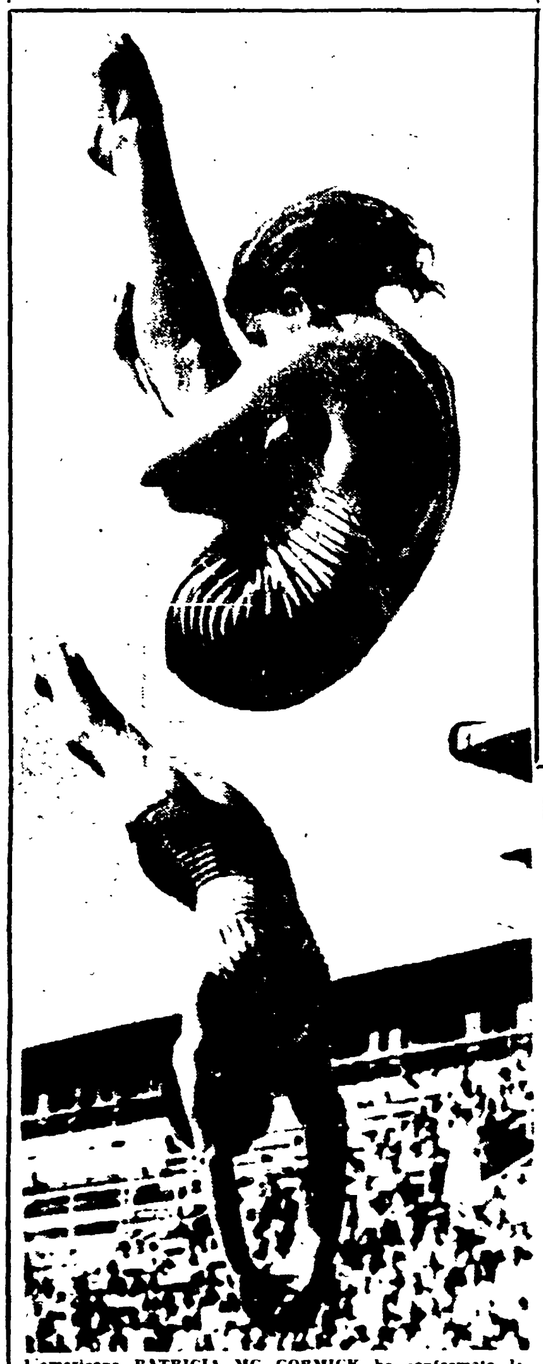
EDWARD DIESERING

(Continua in 7. pag., 9 col.)

TUFFI (M. 10) FEMMINILI

L'albo d'oro dei tuffi femminili (m. 10) dopo la gara di ieri è il seguente:





L'americana PATRICIA MC CORMICK ha confermato la sua superiorità nei tuffi sia da 3 metri che da 10. In una specialità in cui lo sport si unisce all'acrobazia, facendo risaltare la plasticità e l'armonia dell'esecuzione, la bravissima Pat ha dimostrato di non aver rivali. Nella foto la vediamo eseguire uno spettacolare tuffo

COLPI D'INCONTRO

Il conto delle medaglie

La «politica» e l'approssimazione hanno giocato un brutto tiro al collega Bruno Roghi, forse non molto soddisfatto avant'ieri perchè — per usare le sue parole — «comunque vengano elaborate le classifiche che il CIO ripudia e che tutti si affrettano a compilare segnalano che la Russia ha fatto il più australiano dei salti del canguro balzando davanti all'America con nettissimo distacco». Roghi non ha fatto, poiché ha rispetto dei lettori, ciò che hanno ritenuto di dover fare i redattori del Messaggero, i quali hanno seraficamente e totalmente ignorato, delle Olimpiadi, i capitoli «ginnastica» e «lotta greco-romana» che hanno visto trionfatori gli atleti sovietici (ma per il Messaggero la cosa appare addirittura ovvia, quando si ricordi che il suo inviato alle Olimpiadi invernali di Cortina, tal Piero Guida, scoprì che le medaglie allora conquistate dall'URSS nell'hockey e nel pattinaggio di velocità non valevano niente... perchè quelli non sarebbero sport).

Bruno Roghi è troppo onesto e intelligente per ricorrere a mezzucci del genere. Invece, in uno dei gustosi «colpi d'occhio» che quotidianamente va scrivendo (senza firmarli, ma il suo stile si riconosce da lontano) egli si domanda se non sia «somma incongruenza» assegnare alla ginnastica tante medaglie d'oro quanti sono gli esercizi in programma, e invece darne una sola ai protagonisti del decathlon che — concordiamo con lui — «diploma nei concorrenti gli atleti perfetti e nel vincitore assoluto l'autentico sovrano delle Olimpiadi». Questo interrogativo, casualmente, se lo è posto ieri anche il presidente americano del CIO Brundage, come riferiscono le agenzie. Interrogativo che — se è permesso a questo modestissimo commentatore esprimere la sua opinione — poggia su basi quanto mai fasulle. Se, infatti, il vincitore del concorso agli anelli o alle parallele è il più bravo del mondo in quell'esercizio e perciò viene premiato con una medaglia d'oro, il vincitore dei 100 piani nel decathlon non è affatto il più bravo del mondo (a Melbourne, Campbell ha corso in 10"8, mentre il fulmine Morrow ha corso in 10"3; tanto per fare un esempio valido anche per tutte e nove le altre gare).

Ma a parte questo difetto organico, vorrei aggiungere che, se anche si desse una risposta affermativa all'interrogativo posto da Roghi e da Brundage, non per questo gli Stati Uniti riuscirebbero a capovolgere a loro vantaggio il «salto del canguro». Le cifre son lì a dimostrarlo, ed è un peccato che Roghi prima di scrivere non abbia pensato ad accertarsene. A Melbourne, se oltre alla medaglia complessiva del decathlon ne fossero state assegnate per ciascuna prova, si sarebbero avute: per gli USA altre 5 medaglie d'oro, 5 d'argento e 3 di bronzo, per l'URSS 2 d'oro, 4 d'argento e 4 di bronzo; per la Germania 2 d'oro e una d'argento, per Formosa una d'oro, per l'Australia una d'argento e una di bronzo e per l'Iran una d'argento. Sommiamo pure queste ipotetiche medaglie supplementari a quelle effettivamente conquistate e si avrà: URSS 38 oro, 33 argento, 37 bronzo, USA 37 oro, 30 argento e 20 bronzo.

E allora, caro Roghi, anzichè mettersi su questa strada — non molto simpatica, oltre che inefficace — non sarebbe meglio rallegrarsi insieme per il meraviglioso e pacifico spettacolo di potenza atletica che tutti indistintamente i partecipanti ai XVI Giochi hanno offerto, e che l'ecatombe di primati in ogni specialità testimonia con tanta efficacia?

CARLO GIORNI

NUOTO: M. 1500 S. L. MASCHILI

Ecco l'albo d'oro dei 1.500 m. s.l. maschili dopo la gara di ieri:

- Hynes (Engh.) 19'22"2 - 1896
- Jarvis (GB) 17'40" - 1900
- Rausch (Germ.) 27'18"2 - 1904
- H. Taylor (GB) 22'28"4 - 1908
- Bedson (Can.) 22'35" - 1912
- H. Kahn (USA) 22'23"2 - 1920
- Charlton (Aust.) 20'06"6 - 1924
- A. Borg (Svez.) 19'51"8 - 1928
- Kitamura (Giap.) 19'12"6 - 1932
- Terada (Giap.) 19'13"7 - 1936
- Mc Lane (USA) 19'19"5 - 1948
- Konno (USA) 19'38" - 1952
- Rose (Aust.) 17'56"9 - 1956